

Condannato Sparacio

Due udienze preliminari con al centro forniture di armi nei primi anni '90 si sono tenute ieri mattina davanti a due gup, vale a dire Alfredo Sicuro e Daria Orlando.

La prima vicenda riguarda i vari "passaggi di mano" di una pistola calibro 45 che nel 1989 servì per uccidere Sabatino Sarnataro. Imputati di questa storia erano l'ex boss ed ex pentito Luigi Sparacio (che era imputato anche nell'altro processo), Santi Timpani, e Bruno Gentile. Secondo l'accusa Gentile, che si trovava a Milano, ricevette da ignoti un passaporto e un porto d'anni falsi, e poi li consegnò a Timpani; quest'ultimo invece, oltre all'utilizzo dei documenti ricevuti da Gentile, deve rispondere anche dell'acquisto della pistola calibro 45, «che provvedeva a detenere, portare il luogo pubblico e consegnare al gruppo Sparacio». Luigi Sparacio nella vicenda era implicato come capo-cosca dell'epoca. Ieri mattina il gip Sicuro ha inviato gli atti che riguardano Santi Timpani al Tribunale dei minori (all'epoca infatti Timpani era un minorenni), ha stralciato la posizione di Gentile, ed ha condannato - con il rito abbreviato - a un anno e sei mesi di reclusione l'ex boss Luigi Sparacio. Nel processo sono stati impegnati gli avvocati Giancarlo Foti, Anna De Luca e Giovambattista Freni.

L'altra udienza preliminare di ieri, sempre con al centro cessioni di armi (periodo febbraio-maggio del '91, secondo l'accusa era materiale nascosto nella "masseria" di Santo Sfameni) si è svolta davanti al gip Daria Orlando, e riguardava nove persone: il "patriarca" di Villafranca Tirrena Santo Sfameni, l'ex boss Luigi Sparacio, Francesco Sollima, Francesco Amato, Angelo Bonasera, Salvatore Pino, Guido La Torre, Salvatore Giorgianni e Giuseppe Pellegrino (si tratta in sostanza di alcuni tra i "fedelissimi" dell'allora gruppo-Sparacio).

Al termine dell'udienza preliminare il gup Orlando ha prosciolto Sfameni, Sparacio, Sollima, Amato, Bonasera e Pino; ha accolto la richiesta di rito abbreviato - disponendo la trasmissione degli atti ad altro giudice -, per La Torre e Giorgianni; e infine ha stralciato la posizione di Pellegrino. Impegnati in questo processo gli avvocati Carrabba, Carlo Autru Ryolo, Tracò, Colonna e Repici.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS